

TU OMEOPATA, IO PAZIENTE?

di Maurizio Castellini

Recensione di **Federico Allegri**

Medico Chirurgo – Omeopata MESTRE
federico.allegri@omeopatia.org

Cosa si aspetta un paziente quando si rivolge ad un medico? Cosa si aspetta un medico quando accetta di prendere in cura la persona che si rivolge a lui? O meglio: chi (quale parte del paziente) chiede aiuto e chi (quale parte del medico) risponde? E quali e quante sono se il medico è un omeopata? Quali e quanti se la lettura della malattia è così diversa, se sottintende un senso nascosto, un conflitto tra nostre parti che si “risolve” con la malattia? Ciò che interviene in questo rapporto è comprensibile nei classici termini di una relazione tecnico-professionale?

L’omeopatia è l’applicazione in medicina di una legge dell’universo, la Legge di Similitudine. Come funziona la similitudine (o attrazione, reciprocità) nel rapporto che si crea tra medico e paziente in medicina omeopatica? Quanto è importante tutto ciò ai fini di un corretto inquadramento diagnostico omeopatico, cioè di una corretta prescrizione, e poi nella comprensione e gestione di ciò che la terapia mette in moto?

Ancora, e importantissimo: come tutto ciò incide sulla qualità della vita, sull’igiene psichica e fisica, del medico omeopata?

Di queste cruciali tematiche si interroga un leggero, ma denso libro intitolato “Tu omeopata, io paziente?” uscito l’anno scorso a firma del Dottor Maurizio Castellini, nome storico dell’Omeopatia italiana, co-fondatore e a lungo direttore della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona, che in questo lavoro ha modo di mostrare la

sua comprensione profonda dei punti cardini della metodologia omeopatica e insieme illustrare i frutti esperienziali, basati sul lavoro sul campo, della sua (sofferta) ricerca pluridecennale sulla relazione medico-paziente e sul senso della malattia, ricerca sviluppata tra l’altro promuovendo in città i gruppi Balint per medici di famiglia (lo è stato per vent’anni) e conducendo gruppi di crescita personale.

Un libro pubblicato con Amazon in formato tascabile, librariamente non perfetto (mi riferisco ad alcuni aspetti formali, una ulteriore rilettura conclusiva ci sarebbe stata bene) ma subito mirato ai punti che stanno a cuore all’Autore, cioè “dritto al centro” (‘Zoommm’ è il nome della collana che Castellini vuole inaugurare, anticipatorio dell’esplosione della piattaforma digitale omonima) rimandando a testi più classici gli approfondimenti. Un libro fresco, brillante ed incisivo. Un testo che consiglio e raccomando vivamente a chi sta intraprendendo la carriera di medico omeopata (ma più in generale di medico) ed a tutti i colleghi già formati.

Le tematiche che affronta riguardano, lo posso dire, alcuni dei fondamenti della vita professionale dell’omeopata, del medico cioè che lavora sulla corporeità del paziente, su un corpo intenzionato non ridotto alla sua lettura anatomo-fisiologica. Con quindi

una ben differente lettura dell’evento malattia nella vita della persona, e di conseguenza della risposta che è necessario darle, dei limiti della stessa, delle premesse che le permettono di funzionare.

Per l’Autore, la malattia è “la sofferenza dovuta all’essersi allontanati dalla propria originalità, unicità, bellezza” innanzitutto per il conflitto che i ruoli, le maschere, i personaggi indossati comportano, indotti dai bisogni di accettazione e amore.

Citando Tiziano Terzani, “un avvertimento che ci è dato per ricordarci cosa è essenziale”. Quindi, “si va verso la salute solo facendo dei passi verso sé stessi”. Se questo è il contesto, l’intervento terapeutico del medico e del rimedio omeopatico, per quanto potente, hanno la funzione di stimolo e accompagnamento del paziente nel suo percorso, nei limiti che il soggetto, nel suo profondo, lo desidera. Interviene qui per l’Autore una lettura “animica” e “karmica” delle sue vicende, personali e familiari. La storia di ogni malato rimanendo comunque (e questo vale per ogni approccio alla malattia) un mistero, cosa che dovrebbe però comportare umiltà e l’abbandono delle ansie da prestazione da parte del medico.

Col paziente si stabiliscono più tipi di scambi. Innanzitutto, il più semplice, tra prestazione professionale e compenso economico, ma insieme impor-



MAURIZIO CASTELLINI

TU OMEOPATA, IO PAZIENTE?

Edizioni Amazon
Pag. 89 | € 7,00

tanti giochi di ruolo, dato che l'universalità della legge di attrazione riguarda anche gli incontri tra le persone.

Dietro i personaggi che entrano in gioco che risorse, qualità, ma anche che limiti, equivoci, pericoli agiscono? Si può svolgere bene, per la salute del terapeuta, la professione se non si ha chiarezza di queste forze? Quando parlo di "personaggi" mi riferisco a realtà assolutamente concrete e reali, presenti ciascuna dentro di noi e che, sottolinea l'Autore rifacendosi alle sue vicende personali, agiscono nella carne della professione (e su ciò la letteratura è amplissima).

Una solida relazione medico-paziente, di cui l'Autore sottolinea i detti e i non detti, è necessaria per comprendere le tematiche più importanti del paziente, individuare più correttamente il rimedio, capire se e come sta agendo, essendo raramente lineari le risposte. In questo netta è la critica all'approccio che ricerca il risultato insistendo sulle sequele tecniche, ritenuto insufficiente e subalterno ad una cultura meccanicista. La medicina omeopatica funziona, Castellini lo sottolinea, provocando una reazione, quindi "non imponendo un cambiamento", ma "proponendolo" e questo avverrà "solo se c'è risonanza, nella direzione e nella misura possibili" agli equilibri e alle capacità di quell'organismo. "Se e per quanto quel sistema lo permette". Una medicina rispettosa e non violenta, che richiede una profonda conoscenza tecnica e insieme di saper 'sentire' il paziente, oltre a quanto verbalmente dice. Sul "sentire" si sofferma a lungo, ritenendolo una capacità innata, ma da coltivare, per riconoscere cosa succede innanzitutto dentro di noi nel rapporto col paziente e quindi sapersi comportare di conseguenza, a partire dal sapere dire di no, perché il rispetto della propria salute e della propria igiene mentale è esiziale.

Sapere aspettare nell'accettare una richiesta di terapia. Aspettare per chiarirne l'opportunità insieme alle implicazioni che una terapia omeopatica comporta e alle condizioni del "contratto" che si va a stabilire. E qui introduce un punto centralissimo e ricorrente delle sue riflessioni, i ruoli che si stabiliscono tra paziente e medico, partendo dai due pilastri, universali, potenti e ambigui, della Vittima e del Salvatore, per scivolare poi in quello del Carnefice. La figura della Vittima, rimandando alla dimensione del bambino e all'istinto di sopravvivenza, ha dalla sua un potere enorme, che evoca e impone quella speculare del Salvatore, immagine da sempre propria al mito del medico. Se ruoli, poteri, responsabilità, e insieme senso della malattia non sono chiariti, il medico-salvatore nel tempo, se la terapia non ottiene i risultati attesi, viene trasformato (o si trasforma lui stesso) in Carnefice, nel persecutore del paziente, in colui che lo fa soffrire. L'approfondimento di queste figure è importante e attualissimo, se pensiamo solo agli ininterrotti contenziosi medico-paziente.

Castellini offre delle soluzioni, maturate nell'esperienza clinica, tra cui innanzitutto lo sviluppo della già accennata capacità di 'sentire' e di 'sentirsi' seguita dalla necessità di chiarire nella maniera più completa i termini del rapporto professionale, le possibilità, i rischi, i passaggi che la terapia omeopatica comporta. Sentire il paziente che diventa allora cura omeopatica per il medico, sempre per il motivo che la legge di similitudine, o di attrazione come ama dire l'Autore, è universale. E ogni incontro tra simili provoca una reazione. Riconoscere insicurezze e paure del mestiere di medico omeopata riveste una particolare importanza per la natura del nostro operare, privo delle reti di protezione date dai protocolli,

dalla presenza di una gerarchia e di una collegialità, come è proprio alla medicina accademica.

Ciò si lega ad un altro aspetto secondo me molto importante alle criticità dell'omeopata, cui il libro accenna, cioè il suo essere noi usciti dal gruppo sociale dei nostri "simili", il mondo della medicina ufficiale, quindi dalle sue protezioni e identità. La perdita di questa identità, socialmente riconosciuta e garantita, comporta la necessità di crearsene una nuova, propria al nuovo gruppo cui si è aderito e con cui si tende ad identificarsi ed omologarsi. Essendo più piccolo ed "alternativo", il nuovo gruppo ha necessità di sottolineare la propria differenza, rischiando di diventare antagonista ed ideologico, facilmente paranoico, nella convinzione di essere portatori della Verità (ritorna la figura del Salvatore). È lo scivolamento settario delle minoranze, è quanto purtroppo è emerso anche prepotentemente nella recentissima pandemia indotta dal Coronavirus. Sottolineo questo punto, che ritengo veramente centrale per gli sviluppi e gli esiti in comunità come la nostra.

Un testo quindi da masticare che fa seguito e rimanda ad altre pubblicazioni dello stesso Autore che affrontano sfaccettature diverse di queste grandi questioni. Sono i libri "Tu sei una folla di risorse senza fine" scritto in collaborazione con la dott.ssa Linda Gelmetti, e "Le tre chiavi per liberare la bellezza chiusa in te", tutti pubblicati con Amazon e li acquistabili, oltre ai primi due più famosi "Dai Traumi all'Omeopatia" e "Omeopatia, la via interiore alla guarigione". Libri tutti snelli, veloci, ma profondi, in cui la riflessione e la competenza culturale, professionale e psicodinamica evitano sempre i rischi di cadere in possibili letture 'iniziatriche', tentazione presente, ma ben controllata dall'Autore.